

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitacio cantù

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia

esposizione permanente

facilitazioni di pagamento

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

«Fia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

I venti anni della CEE Positivo (con riserve) il giudizio sul Consiglio d'Europa

Nel segno della «più viva soddisfazione» — così si è espresso il presidente della Commissione delle Comunità Europee, Jenkins — si è concluso il Consiglio d'Europa che ha voluto celebrare a Roma, là dove furono firmati, il ventesimo anniversario dei Trattati istitutivi della CEE.

L'incontro dei Nove, che alla vigilia si temeva potesse risolversi in una spaccatura, ha confermato la volontà dei partners comunitari di presentarsi su posizioni il più possibile unitarie alle prossime e impegnative scadenze internazionali (il «vertice» economico di Londra, l'atto finale della Conferenza Nord-Sud, l'incontro a Belgrado dei trentacinque Paesi firmatari dell'accordo di Helsinki) e di affrontare, in una riaffermata visione comune e globale, il problema più drammatico che attanaglia oggi l'Europa: la ripresa economica, senza però creare il rischio di una nuova inflazione.

Chi potrebbe dire di non essere ampiamente soddisfatto di queste decisioni? Tanto più quanto l'esplicitazione delle cose da fare è l'esplicitazione delle più onerose ed impellenti questioni che stanno alla base del rinfocolamento delle tensioni sociali e politiche che rendono tremendamente inquieta la vita del nostro Paese: miglioramento delle possibilità di formazione professionale e di occupazione, particolarmente per quanto riguarda i giovani e le donne; incoraggiamento degli investimenti negli Stati membri; promozione del coordinamento delle politiche economiche.

La valutazione positiva viene purtroppo appannata da alcune considerazioni. Il vertice europeo si è riunito a Roma per celebrare i vent'anni di vita della Comunità. In questi vent'anni il processo di reale integrazione politica, economica, sociale (che è qualcosa di più di una integrazione dei mercati) si è sempre fermata di fronte al prevalere degli «interessi nazionali», anzi, più recentemente, si è prospettata addirittura l'istituzionalizzazione di una netta divisione tra un'Europa dei paesi avanzati ed un'Europa dei paesi arretrati. Una Europa, insomma, in cui il progresso marcia «a due velocità», che non è certo quell'Europa che avevano ideato De Gasperi, gli Adenauer, gli Schuman.

Del resto, proprio mentre a Roma si inneggiava alla solidarietà comunitaria, a Bruxelles gli agricoltori italiani protestavano vivacemente contro le proposte del Consiglio dei ministri dell'agricoltura, la cui accettazione avrebbe privilegiato, come sempre, le già opulente strutture dei Paesi ricchi, caricando su quelle dei Paesi poveri, ed in particolare su quelle italiane, l'onere della politica dei Nove nei confronti dei Paesi mediterranei.

Ne questa è la sola contraddizione. La «politica regionale», quella che sarebbe dovuta servire di volano promozionale per la crescita delle aree sottosviluppate al fine di portarle ad un graduale allineamento con quelle più forti, non è mai stata affrontata con un realistico impegno. Intanto, ed anche a cau-

sa di ciò, il tasso d'inflazione in Gran Bretagna, Italia e Irlanda è quasi il triplo di quello della Germania Federale e del Benelux, con una ovvia incidenza sull'accentuazione dei divari e degli squilibri tra l'area centrale e quelle periferiche.

Lo stesso è avvenuto per il «Fondo sociale europeo» che, nelle intenzioni, era destinato a sostenere l'occupazione operaia attraverso interventi di riconversione industriale, di riqualificazione della mano d'opera, di facilitazione della mobilità del lavoro. Non solo gli interventi sono stati slegati, provvisori, di scarsa entità e rilievo, ma i Paesi industriali si sono affrettati a scaricarne, al loro primo accenno, le difficoltà economiche sui lavoratori immigrati (che pure erano stati l'indispensabile strumento della loro ripresa post-bellica e della creazione della loro potenza economica) rimandandoli ai loro paesi, incuranti se là non vi sarebbe stata alcuna

PIERO CARBONE
(segue in ultima)

Imponente presenza alla Conferenza di Torino I lavoratori democristiani protagonisti della ripresa

Zaccagnini sottolinea l'apporto del mondo del lavoro alla difesa delle libertà e delle istituzioni ed alla elaborazione delle scelte politiche

«La nostra presenza a pieno titolo nel mondo del lavoro, il nostro organico collegamento con una parte della classe operaia, sono condizioni essenziali per assicurare la continuità non solo della natura popolare della DC, ma quello che più conta, per assicurare attraverso la DC la continuità del sistema e delle istituzioni democratiche, per garantire in una parola la libertà del Paese». Così il segretario politico della Democrazia Cristiana on. Zaccagnini ha sintetizzato il motivo della Conferenza che ha visto riuniti a Torino oltre 600 delegati dei lavoratori democristiani dell'industria giunti da tutte le regioni.

«La grave crisi di questi giorni, l'esplosione della violenza sulle piazze e contro le istituzioni democratiche — è ancora Zaccagnini che parla — possono aprire ad avventure totalitarie, che contraddicono radicalmente ed ai principi di libertà e di promozione umana che sono alla base della lunga storia del movimento operaio. E' dunque ancora una volta attribuita ai lavoratori una grande responsabilità che va doverosamente riconosciuta e che deve esprimersi con scelte costruttive e comunitarie».

Su questo prioritario impegno si è articolata la conferenza, che non ha rappresentato solo un momento di grande mobilitazione del Partito nell'area della sua base più esposta e più impegnata nel mondo del lavoro, ma essenzialmente un confronto, pregnante di tensione ideale e sociale, per un approfondimento collegiale del modo di essere dei lavoratori democristiani cristiani di fronte ai grandi temi nazionali sul tappeto.

Essere lavoratori militanti nella Democrazia Cristiana, è stato detto, significa, infatti, poter fare la propria parte nel grande sforzo costruttivo e solidaristico necessario al Paese per uscire dalla crisi, per superare le ragioni di turbamento sociale, per vincere i tentativi di eversione e per riprendere la vita dello sviluppo e dell'occupazione, nell'alveo dell'impegno popolare del Partito. «Abbiamo basato la nostra recente proposta politica, ha detto Zaccagnini, sulla lotta all'inflazione non certo per comprimere la quota di remunerazione dei lavoratori, bensì per consentire la ripresa dell'accumulazione e con l'accumulazione la creazione di nuovi posti di lavoro. Per questo abbiamo portato avanti il tema dell'occupazione giovanile, diventato il problema emergente. In questo, ha proseguito, siamo stati coerenti con le diverse fasi della nostra politica, che dalla tutela del lavoro nell'immediato dopoguerra, si è concretato sulla difesa della condizione del lavoratore nella fabbrica, sullo status dei lavoratori, sul sostegno delle lotte sindacali dell'«autunno caldo» per il miglioramento della condizione operaia, sul sostegno dell'unità sindacale come fattore di autonomia».

Essere lavoratori democristiani, è stato detto ancora, non significa assolvere una funzione di copertura sociale per sostenere una meccanica concezione interclassista, ma poter esercitare liberamente e senza condizionamenti il proprio ruolo nel sindacato. Ed è stato questo ruolo che hanno sottolineato il presidente delle ACLI Rosati ed il Segretario confederale della CISL Macario ed a proposito del quale Zaccagnini, dopo aver ribadito che il Partito segue «con grande rispetto dell'autonomia del sindacato, ma con la massima attenzione, date le implicazioni politiche che ne derivano e che non possono non influire in un partito come la Democrazia Cristiana, in gran parte costituito da lavoratori», il dibattito che si va svolgendo tra i lavoratori a proposito del pluralismo, ha aggiunto che «senza dubbio l'unità sindacale rimane una meta importante, necessaria allo sviluppo ed alla incidenza delle rappresentanze dei lavoratori nel contesto della Nazione. Ma l'unità deve accompagnarsi all'autonomia che la garantisce e che le dà senso democratico non contrapponendo il sindacato stesso alle organizzazioni politiche e tanto meno alle istituzioni pubbliche». «E' questo un problema, ha rilevato, che si proietta anche sulle posizioni».

(segue in ultima)

Il ministro Ruffini nel trapanese

TRAPANI — Il Ministro dei Trasporti, dell'Aviazione Civile e della Marina Mercantile, on. Attilio Ruffini è stato sabato a Trapani, a Pantelleria e a Mazara del Vallo per rendersi personalmente conto dei problemi delle strutture aeroportuali e marittime di queste città. Il Ministro, che era accompagnato dal colonnello Maione, incarico degli affari relativi all'aeronautica civile e dal dott. Bova, direttore generale della pesca, è stato ricevuto all'aeroporto di Birgi dal Prefetto Pacilio, dall'on. Grillo, dal sindaco di Trapani Criccaudo, dal Presidente della CPC avv. Calamia, dal Questore dott. Aiello e dal prof. Garuccio in rappresentanza del Presiednte della Provincia.

Nei locali dell'aerostazione, dopo avere ricevuto una rappresentanza degli agricoltori della zona che hanno avuto espropriati i terreni per l'ampliamento dell'aerostazione, il Ministro si è intrattenuto sui problemi dello stesso che ha in corso i lavori di ampliamento della pista a 45 metri con segnaletica luminosa e che necessita di una nuova aerostazione. Si prevede la realizzazione di nuovo piazzale sul quale possano sostare contemporaneamente 4 velivoli con a monte gli impianti e le attrezzature per lo scalo dei passeggeri. La dott.ssa La Rosa, Direttore dell'EPT, e il rag. Spatafora, dirigente dell'ATI, hanno fatto presente al Ministro la necessità di un potenziamento dei voli da e per Birgi per rispondere meglio alle esigenze turistiche e commerciali della provincia.

Quindi il Ministro si è recato a Pantelleria, dove è previsto altresì l'ampliamento dell'aerostazione ed un miglioramento delle attrezzature per rendere più sicuro e agevole l'aeroporto.

Nel pomeriggio il Ministro Ruffini si è recato a Mazara del Vallo dove si è occupato dei problemi del porto e della Pesca.



In particolare è stato chiesto al Ministro la corresponsione dell'indennizzo sul prezzo del gasolio per il 1976 e la realizzazione di alcune opere per rendere agevole il porto-canale ai grossi pescherecci.

IN UN DIBATTITO A PALERMO

Famiglia e società i due termini della crisi di oggi

Il nuovo diritto di famiglia tiene conto della famiglia sorta dal modello di società industriale a cui l'Italia si è avvicinata in questi ultimi trent'anni, un modello assai diverso da quello patriarcale espressione di una

società prevalentemente agricola ormai definitivamente tramontata.

Così l'on. Piersanti Mattarella ha introdotto il dibattito svolto sul tema «famiglia e società» al Centro giovanile Don Orione di Palermo ad iniziativa del Gruppo Politico.

Mattarella ha accennato poi alle diverse leggi già definite o ancora in cantiere che riguardano da vicino la struttura familiare come quelle sul divorzio, sugli asili-nido, sui consultori familiari, e sull'aborto, ancora in corso di discussione, e a proposito della quale il relatore ha detto che si tratta di una di quelle iniziative per le quali ognuno di noi si può legittimamente chiedere se in effetti ha fatto tutto quanto era in suo potere per frenarla o almeno per modificarla.

La legge che sta venendo fuori, ha osservato Mattarella, è

peggiore di altre vigenti in altri Paesi abortisti perché frutto di contorti compromessi ed a modificarla a nulla è servito il clamoroso impegno dei cattolici eletti nelle liste del PCI che hanno visto le proprie iniziative mortificate dalla logica degli insegnamenti politici. Nel frattempo purtroppo l'intolleranza cresce nel Paese e invade anche la Sicilia dove pochi giorni fa cattolici contro l'aborto è stata violentemente ostacolata da gruppi chiossi di radicali e femministe.

La dott.ssa Maria Nuara, intervenendo a sua volta come relatrice, ha posto in particolare evidenza la condizione frustrante della donna d'oggi divisa fra l'insoddisfazione di non essere impegnata a sufficienza nei tradizionali compiti materni e allo stesso tempo troppo poco realizzata nel lavoro extradomestico che caratterizza oggi in maniera

determinante la presenza femminile nella società.

La dott.ssa Nuara ha parlato poi della netta distinzione fra sfera pubblica e sfera privata e della posizione della donna da ad Acireale una civile marcia di sempre condannata in quest'ultima mentre la prima veniva riservata all'uomo, riscoprendo così in un certo senso una sorta di contorfemminismo sano, fondato su una effettiva e giusta parità dei sessi. La relatrice ha concluso accennando al concetto di famiglia come luogo dell'amore, come fonte di amore e di sicurezza che nasce dalla coscienza e dalla certezza di essere amati.

Terzo relatore mons. Antonio Porcaro, parroco di S. Lucia al Borgo vecchio, che ha recato la propria esperienza pastorale in una delle zone meno fortuna-

te di Palermo ove migliaia di persone continuano a vivere in condizioni subumane, indegne di una società civile.

Mons. Porcaro, dopo aver rilevato che nella famiglia si concentrano tutte le contraddizioni della società di oggi, ha accennato alla crisi del modello di famiglia borghese fondato sull'inautenticità dei rapporti umani, più su ciò che si ha su ciò che si è. E' per questo, ha detto il relatore, che molti giovani credono che ad essere in crisi sia non questo modello ma lo stesso istituto della famiglia.

L'educazione cristiana d'oggi, per mons. Porcaro, deve essere fondata sulla testimonianza coerente e quotidiana di tutti i genitori: più che sul facile moralismo e sulle prediche.

Il dibattito che è seguito è risultato vivo e stimolante, arricchito da interventi di giovani e anziani che hanno mostrato di avere recepito le posizioni dei relatori.

Con un disegno di legge dell'on. Culicchia

Proposta una seria sanatoria per le costruzioni abusive nei centri terremotati

Un disegno di legge presentato all'Assemblea Regionale dall'on. Enzo Culicchia, al quale hanno dato il loro appoggio altri parlamentari, dovrebbe consentire di dare una sistemazione legale a molte situazioni che rischiano di cadere sotto i rigori della repressione dell'abusivismo edilizio nei quindici comuni colpiti dal terremoto nel gennaio del 1968.

«In effetti — ha chiarito l'on. Culicchia — il terremoto gettò

nel caos le popolazioni dei 15 centri colpiti privandole delle abitazioni e dei locali adibiti a laboratori industriali, commerciali od artigianali. A causa dell'esplosiva lentezza nell'opera di ricostruzione da parte dello Stato, si è verificato che molti privati, non potendo più aspettare la possibilità legale della riedificazione degli immobili, si sono visti costretti a costruirsi una casa o un laboratorio, senza aspettare che fossero messi a punto gli strumenti urbanistici necessari per il rilascio della regolare licenza edilizia».

Si tratta quindi di un abusivismo del tutto particolare, al quale gli abitanti di Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa, Calatufini, Partanna, Salemi e Vita nel trapanese; Montevago, Santa Margherita Belice, Menfi, Sambuca nell'agrigentino e Camporeale, Contessa Entellina, Roccamena nel palermitano, hanno dovuto ricorrere per costruirsi una casa od un laboratorio in attesa che venissero messi a punto gli strumenti urbanistici che, in qualche caso, ancora oggi si attendono. Non è certo paragonabile all'azione illecita di chi costruisce in sregio ai piani regolatori od alle norme che tutelano il paesaggio!

Il rilascio della licenza, del resto, aggiunge l'on. Culicchia, verrebbe rilasciato «dopo che al proprietario sia stato riconosciuto un obiettivo stato di necessità» e dopo che il sindaco abbia attestato che l'immobile non costituisce un serio intralcio all'attuazione degli strumenti urbanistici vigenti ed al nulla osta rilasciato dal Genio civile relativo alla parte specificamente antisismica.

Una sanatoria, insomma, ma improntata alla massima serietà ed obiettività che servirà ad eliminare apprensioni e timori di chi ha avuto il coraggio di ricostruire anche in assenza dei troppo lunghi piani urbanistici.

L'occupazione non s'inventa

Inflazione, recessione, disoccupazione: su questi termini ruota la vicenda economica del mondo occidentale nella ricerca di un equilibrio diverso e più stabile. La disoccupazione in particolare incide nel profondo a causa della accentuata reattività sprigionata dai fenomeni sociali del nostro tempo. In realtà la industrializzazione ed il ricambio tecnologico paiono aggravare il problema sino a renderlo generale e drammatico.

Negli stessi USA i disoccupati si aggirano intorno all'8 per cento della forza lavoro e nella Germania federale (parliamo dunque dei due paesi leaders della economia occidentale) rappresentano quanto meno un milione di unità. Ovviamente il problema tende a drammatizzarsi per le economie più deboli dove la disoccupazione «congiunturale» va a sommarsi con quella «fisiologica» derivante da persistenti squilibri interni. E' il caso appunto dell'Italia sulla quale grava il peso di una disoccupazione strutturale da ascrivere in buona misura alla contraddittorietà del suo sviluppo storico. Con l'aggravante che gli attuali fenomeni destabilizzanti del ciclo economico hanno colto il nostro Paese in una fase delicata della sua crescita, proprio quando, in parallelo con l'accentuarsi delle tensioni sociali è apparsa la insufficienza degli sforzi prodotti nel tentativo di riequilibrare, attraverso la programmazione economica, gli assetti strutturali del nostro sistema sociale.

Siamo ora al punto che giustamente l'opinione pubblica non esita ad individuare nei problemi dell'occupazione e della sottoccupazione gli aspetti che con maggiore aggressività turbano il corretto sviluppo della democrazia italiana. Tutta l'organizzazione della nostra società dovrebbe essere in conseguenza finalizzata alla soluzione di questo problema. Viceversa, il nostro sistema pare talvolta orientarsi in senso contrario: come quando presenta, ad esempio, un eccesso dei consumi rispetto al lavoro produttivo, l'affievolirsi della fiducia nel risparmio, la insufficienza degli investimenti tecnologici e sociali (che adeguano le potenzialità del sistema), le sperequazioni degli esiti fiscali (con le paurose evasioni che tutti sappiamo), l'incostituibile disavanzo dello Stato gonfiato da una spesa corrente in cui non vengono messi in discussione gli interessi di quello o questa categoria, il continuo incremento (80 per cento negli ultimi 3 anni) del costo del lavoro, amplificato dagli effetti «perversi» dei meccanismi automatici di adeguamento dei salari, la conflittualità aziendale e l'assenteismo.

E' chiaro che l'unica via per uscire da questa impasse perniciosa è quella di impegnare il sistema in un'ampia prospettiva di programmazione che valga a responsabilizzare le forze politiche e sociali intorno ai due obiettivi del pieno impiego e di un decisivo decollo del Mezzogiorno. Un tale qualificato indirizzo non è però conciliabile con ipotesi assistenzialistiche di ripresa economica. In tal senso

ENRICO MICHELI

(segue in ultima)

Nella DC trapanese

Spina riconfermato Segretario Provinciale

TRAPANI — Si è riunito il Comitato Provinciale della DC eletto dal 18° Congresso per eleggere le cariche direttive. Ad unanimità è stato confermato Segretario Provinciale il dott. Francesco Spina, Vice-Segretario sono stati eletti Vito Lipari, Giacomo Catania e Natale Tartamella, Segretario Amministrativo Placido Bensi, Dirigente Organizzativo Salvatore Rondello. Della direzione fanno inoltre parte: Nicola La Commare, Francesco Abrignani, Antonino Bosco, Gaetano Genovesi, Aldo Ruggieri, Girolamo Di Giovanni, Francesco Calamia e Salvatore La Porta.

Dall'assessore Cangialosi Finanziato a Castellammare un Centro Culturale Polivalente

C/MMARE — L'Assessore Regionale alla P.I., on. Domenico Cangialosi, accogliendo la richiesta dell'Amministrazione Comunale, ha concesso alla stessa un contributo di L. 238 milioni, pari al 95 per cento della spesa preventivata per la costruzione di un Centro Culturale Poliva-

lente. Ne ha dato notizia al Sindaco lo stesso Assessore con il seguente telegramma:

«Confermato impegno assunto occasione visita codesta città lieto comunicare avere destinato lire 238 milioni per istituzione in Castellammare Centro Culturale

Polivalente riattando locali Cine Apollo ed annessa Chiesa. Pre-detto contributo est pari a 95 per cento preventivo presentato. Codesto Comune curerà tempestivamente dovuti adempimenti. Cangialosi Assessore Regionale P. I.».

Gli elementi che autorizzano un maggiore ottimismo

Prossima l'uscita dal tunnel della recessione

Dalla ridda di ipotesi e previsioni che quasi quotidianamente vengono formulate da studiosi, esperti, imprenditori e sindacalisti sulla situazione economica del nostro Paese e sullo sviluppo che essa potrà avere nel corso del 1977, appare difficile ricavare dei precisi concludenti e delle ben definite conclusioni. In verità, l'interpretazione soggettiva di alcuni dati consuntivi (tuttavia non sempre incontrovertibili anche nel puro aspetto quantitativo), le congetture e le astrazioni che stanno obbligatoriamente a fondamento di ogni indagine prospettica (previsioni) e, da ultimo, la sintesi politica di quantità e fenomeni essenzialmente economici, spiegano molto spesso — nel contesto dell'articolato dibattito in corso — il succedersi di diversificate ed a volte contrastanti enunciazioni. Tuttavia, pur nella ineliminabile aleatorietà suaccennata — ed avendo ben presenti le difficoltà e le riserve insite in ogni giudizio di previsione — mi pare di poter individuare, nel momento attuale, alcuni confortanti sintomi e presupposti dell'auspicata ripresa economica.

Da un sommario esame dei dati consuntivi relativi al 1976 si rileva, innanzitutto, che — nonostante le concordie e pessimiste previsioni da più parti avanzate nell'anno precedente — il reddito nazionale ha registrato un non indifferente incremento di circa il 6 per cento. E' vero che l'accennata depressione del 1975 sconta in buona parte questo salto quantitativo, ma è del pari vero e di buon auspicio il fatto che siamo riusciti ad invertire abbastanza significativamente ed inaspettatamente una pericolosa linea di tendenza.

Sempre nel 1976, è da segnalare la migliorata composizione della domanda aggregata con un incremento dei consumi privati del 3,50 per cento, degli investimenti fissi lordi di circa l'1 per cento, della componente estera di oltre l'11 per cento (mentre le importazioni sono aumentate ad un tasso leggermente inferiore: circa il 10 per cento).

Un altro dato estremamente positivo è rappresentato dall'incremento della produzione industriale di circa il 12 per cento rispetto al 1975 con un conseguente recupero in termini di produttività.

Motivi di preoccupazione ci derivano ancora, sempre con riguardo al 1976, dall'ulteriore perdita di potere economico della nostra moneta (20 per cento), dall'aumento dei prezzi all'ingrosso (nonostante la consistente «frenata» del mese di dicembre) con una variazione rispetto alla media del 1975 di + 22,9 per cento, dei prezzi al consumo + 16,8 per cento con accenti incrementi mensili all'inizio ed alla fine dell'anno.

Passando ora ad un'analisi più strettamente microeconomica, e più specificamente aziendale, pur in assenza di dati definitivi per il 1976 (in quanto i relativi bilanci d'esercizio sono ancora in fase di approntamento), occorre sottolineare il prevedibile incremento del grado di profittabilità delle imprese italiane, ciò che deriva dal ricordato aumento della produttività industriale, una più oculata e funzionale definizione — rispetto ai bisogni da soddisfare — delle linee di produzione, come risulta dall'incremento della quota di fatturato destinato all'esportazione: ciò che testimonia, fra l'altro, lo sforzo delle imprese italiane a ricercare, in presenza di obiettive difficoltà congiunturali, nuove prospettive di mercato.

Certo, non mi nascondo i gravi problemi che ancora travagliano le unità aziendali del nostro sistema produttivo e che non mi autorizzano a sciogliere le riserve cui accennavo all'inizio. Mi riferisco, particolarmente, all'eccessivo indebitamento delle imprese italiane il cui carico di oneri finanziari appesantisce in modo soffocante i conti economici delle stesse imprese e riduce, conseguentemente, ogni loro possibilità di autofinanziamento. Un tema quello degli attuali livelli di indebitamento, che l'ormai nota «proposta Carli» ha permesso di affrontare con una maggiore «fantasia» e

con un più ampio respiro anche se, a mio avviso, può solo costituire un'occasione di dibattito, ma non certamente un esauritivo provvedimento diretto a migliorare stabilmente l'equilibrio economico delle imprese.

Mi riferisco, ancora, alla diffusa piaga dell'assenteismo (sul quale problema è ora confortante constatare il responsabile atteggiamento delle organizzazioni sindacali) e del costo del lavoro, il cui dibattito sta interessando proficuamente tutte le forze sociali e politiche.

Tutto questo, ripeto, desta indubbiamente qualche preoccupazione: tuttavia le note positive ricavabili dal consuntivo del 1976, l'ostinata volontà di ripresa dell'imprenditorialità italiana

(ad onta della paventata rassegnazione), l'impegno delle forze politiche (e del governo in particolare) diretto a creare delle condizioni ambientali di riferimento idonee a favorire la ricerca e l'attuazione delle più opportune strategie di economia aziendale (discorso che dovrà impegnare nei fatti, e non nei soli propositi, anche l'impresa pubblica) sono tutti elementi che mi inducono a ritenere ormai prossima la uscita dal lungo «tunnel» della recessione ed a sperare in un dinamico assetto del sistema economico italiano.

on. ENZO ERMINERO
Sottosegretario all'Industria

Il "buon governo" rosso

Gli scandali edilizi di Parma e Ferrara

Tempo fa ci siamo occupati, in tema di «buon governo» rosso, dell'allegria amministrazione social-comunista in Emilia, i cui risvolti hanno interessato la magistratura.

I fatti risalgono a due anni fa, quando i consiglieri della minoranza, DC, PRI e PSDI, cominciarono a muovere le prime critiche e ad anticipare denunce di illecito sull'attività e sulla politica urbanistica seguita dall'amministrazione civica fra il 1969 e la primavera del 1976. Attualmente tutta la documentazione relativa a questo periodo, si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria, che la sta esaminando anche sulla scorta di una relazione presentata dai consiglieri DC, alla conclusione dei lavori di una commissione consiliare d'inchiesta.

Per la cronaca, le due ultime comunicazioni per tentata estorsione si riferirebbero ad un'area situata a Mariano, nell'immediata periferia della città: area che, essendo stata vincolata a verde pubblico, fu svenduta dal suo proprietario che la vide, poco tempo dopo, interamente edificata con il beneplacito dell'amministrazione civica.

Anche Ferrara, che da trent'anni ha una amministrazione di sinistra, si propone, da oggi, all'opinione pubblica, come una nuova Parma.

Pure in questa città la magistratura sta indagando sull'edilizia, sequestrando documenti in Municipio e chiamando al «red-

de rationem» esponenti del partito comunista.

I fatti hanno avuto inizio con un «libro bianco» presentato, in consiglio comunale, dal democristiano avv. Giorgio Bori, il quale ha ripreso la polemica sull'ex oratorio quattrocentesco di S. Crispino, rilevato da una società immobiliare torinese per una trasformazione che è tuttora in corso. Il contenuto del libro bianco è apparso su tutta la stampa ferrarese, provocando le immediate reazioni del sindaco, del partito comunista e le rabbiose smentite provenienti dalle colonne dell'Unità; queste parti hanno cercato di confondere le acque, spostando la questione dal piano dell'abusivismo edilizio al piano politico.

E' un sistema anche questo, di cercare di frastornare l'opinione pubblica con altisonanti citazioni di meriti proletari, che non è nuovo all'estrema sinistra, ma che ormai ha fatto il suo tempo.

L'opinione pubblica ha imparato a guardare ai fatti ed a giudicare freddamente, insensibile alle emotività. Ed è anche per questo che il mito del «buon governo» rosso, ogni giorno di più, vacilla e mostra le corde nello impatto con la vera realtà che, nei fatti, lo contraddice.

P.P.

Si mobilitano le Associazioni culturali per i parchi naturali in Sicilia

La sezione palermitana di Italia Nostra, di concerto con il Chapter di Palermo della Junior Chamber Italiana, col Comitato di difesa della Madonie e con la sezione della Sicilia occidentale del W.W.F. hanno inviato al Presidente dell'ARS ed ai capi dei gruppi parlamentari il documento che si trascrive integralmente, riportando così l'attenzione politica il problema della istituzione dei parchi naturali in Sicilia, problema di primissimo ordine sul piano di una civiltà lungimirante.

La Commissione speciale dell'ARS che ha lavorato alla redazione del disegno di legge, sotto la presidenza del democristiano on.le Francesco Parisi, ha svolto nella passata legislatura un lavoro ad alto livello scientifico e ha tenuto consultazioni oltre che con la popolazione interessata con numerosissime organizzazioni qualificate.

Non sembra pertanto che il disegno di legge (n. 119 dell'attuale legislatura) possa essere ignorato ed escluso da un dibattito assembleare.

«Palermo, 25 febbraio 1977. On. Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana; on.li Presidenti dei Gruppi Parlamentari dell'ARS.

La sesta Commissione dell'Assemblea regionale («Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Ecologia, Lavoro e Cooperazione») il 10 novembre scorso ha fatto proprio, ai sensi dell'art. 136 bis del regolamento dell'ARS il disegno di legge per la istituzione nel territorio della Regione siciliana di parchi, riserve ed aree attrezzate, proposto dalla «Commissione speciale parchi regionali» nel corso della VII legislatura e non esaminato dall'Assemblea per sopravvenuta chiusura.

Il disegno di legge, pertanto, superata la fase istruttorie, è ora pronto per l'esame in sede parlamentare e per la conseguente auspicabile approvazione che dovrebbe consentire l'istituzione del parco delle Madonie, di quello dell'Etna e di quello dei Nebrodi.

Questo disegno di legge, con la previsione dell'istituzione di un sistema organico di parchi naturali, parchi archeologici, riserve ed aree attrezzate, tra di loro complementari vincolati alla pubblica utilità ed integrabili in un più generale sistema territoriale, tende ad assicurare un vero e proprio campione di assetto ambientale.

In particolare, la proposta, prevedendo il regime parco — secondo i criteri dettati dalle convenzioni internazionali — per le aree di vaste dimensioni che esprimono caratteri ambientali significativi e siano suscettibili di un'apertura alla influenza umana ed alla valorizzazione ed il regime di riserva integrale per le aree più limitate da destinare alla ricerca scientifica ed alla conservazione, sembra assicurare una seria risposta al drammatico problema della conservazione dell'ambiente naturale e delle fonti della vita animale e vegetale.

Perciò le sottoscritte Associazioni, mentre ritengono ancora perfettamente la proposta, soprattutto per quanto riguarda la disciplina del preparato, verso il quale si potrebbe appuntare l'azione speculativa una volta costituiti i parchi è ancora discutibile la forma di amministrazione di essi, ritengono doveroso sottolineare l'urgenza che l'esame della proposta richieda. Difatti nelle zone interessate si progettano opere la cui realizzazione potrebbe compromettere

definitivamente la loro difesa e logica.

Le sottoscritte Associazioni suggeriscono al Governo regionale — Assessorato della Pubblica Istruzione — perché non resti preclusa ogni possibilità di estrema difesa degli ambienti naturali interessati, in attesa dell'approvazione dell'auspicata disciplina legislativa, della conseguente istituzione dei previsti parchi naturali e dell'imposizione dei relativi vincoli, di sottoporre tutte le opere da realizzare nei relativi comprensori — soprattutto strade — alla preventiva valutazione delle competenti Sovrintendenze, in relazione alla loro compatibilità con gli istituendi parchi naturali.

Italia Nostra, Sezione di Palermo - Comitato per la difesa della Madonie - Junior Chamber, Sezione di Palermo - World Wildlife Fund, Sezione della Sicilia occidentale».

«Tutte le disposizioni relative all'arruolamento in questione sono riportate nei manifesti murali che sono affissi in tutti i comuni della Repubblica.

Tutte le strutture della Cisl Trapanese dalle Leghe alle Sezioni Sindacali Aziendali, ai Sindacati ed alle Federazioni provinciali di categoria sono impegnate nell'attività di rinnovo dei propri quadri direttivi oltre che alla elezione dei delegati ai Congressi nazionali di categoria e dei delegati al Congresso dell'Unione Sindacale Provinciale che si svolgerà a Trapani nel mese di maggio.

L'impegno congressuale, comunque, non si esaurisce nel semplice rinnovo delle cariche direttive o nella elezione dei delegati: esso trova concretizzazione soprattutto nel dibattito che si sviluppa, i diversi livelli, sia in ordine alle rivendicazioni sindacali di categoria, alle conquiste realizzate ed agli obiettivi da perseguire, sia — ed è questo l'importante perché — testimonianza di maturità e volontà di partecipazione — sui temi più generali che investono le riforme della società sul piano nazionale e regionale nonché, per quello che più investe gli interessi provinciali, sui problemi dello sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Particolarmente vivo ed appassionato anche il dibattito sul ruolo del sindacato nella realtà italiana ed in quella provinciale, sulle sue politiche, sulle strutture dello stesso e sull'unità sindacale quale obiettivo da perseguire nella più completa chiarezza di idee e nell'autonomia assoluta.

E' ancora da rilevare che l'intensa e impegnativa attività che precede i congressi provinciali di categoria mobilita comunque a livello delle diverse comunità locali degli uffici e delle aziende tutti i lavoratori associati alla Cisl; sono infatti in corso di attuazione in tutti i comuni le assemblee delle Leghe dei lavoratori della terra, dei pensionati, degli edili, dei dipendenti comunali, nonché negli uffici e nelle diverse fabbriche le assemblee delle Sezioni Aziendali Sindacali.

Arruolamento volontario nell'Esercito

Il ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'esercito per le varie categorie di allievi sottufficiali, che frequenteranno il 36° corso presso la scuola A.S. di Viterbo.

Tale arruolamento dà la possibilità agli idonei di percorrere la carriera del sottufficiale o di pervenire ad una sistemazione passando successivamente all'impiego civile, ai sensi delle disposizioni in vigore.

Inoltre l'arruolamento offre un notevole vantaggio a coloro che conseguono una specializzazione, potendosene servire anche dopo avere lasciato il servizio militare, nel caso preferiscano essere collocati in congedo al termine della ferma volontaria contratta.

Il corso prevede per i vari incarichi e specializzazioni, il reclutamento di numero 720 allievi sottufficiali.

La domanda in carta legale deve essere presentata al distretto militare di residenza dai giovani non alle armi ed al reparto di appartenenza dei militari alle armi, entro il 10 aprile 1977.

Chiarimenti sulle modalità concernenti il corso di che trattasi potranno essere chiesti ai distretti militari, presso i quali sono disponibili appositi opuscoli concernenti il bando di arruolamento.

La Cisl trapanese alla vigilia del Congresso

In maggio l'assemblea provinciale

«Sono queste assemblee che determinano la partecipazione attiva di tutti i lavoratori associati al dibattito che si svolge all'interno dell'Organizzazione e che, come abbiamo detto, alla vigilia dei congressi nazionali di categoria, di quello dell'Unione Sindacale Provinciale ed infine di quello confederale che si svolgerà a Roma dal 14 al 18 giugno p.v., investe unitamente ai principali problemi categoriali dei lavoratori, quelli del Paese tutto, dal suo sviluppo civile e economico e sociale nella salvaguardia e difesa delle istituzioni libere e democratiche.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Un tema di attualità Con i giovani il rilancio dell'agricoltura

Il grado di dipendenza cui è giunto il nostro Paese per l'approvvigionamento dall'estero di prodotti agricolo-alimentari, sottolinea la gravità della crisi che attraversa l'agricoltura italiana e le sue pesanti conseguenze nell'insieme della nostra economia, in rapporto, soprattutto, al deficit della bilancia dei pagamenti.

Le cause che hanno determinato questa situazione sono, principalmente, da attribuire all'esodo dalle campagne, soprattutto dei giovani, e quindi, alla diminuzione dell'occupazione agricola. In Italia è anche mancata una efficiente tecnologia per l'attività agricola, a differenza di quanto avviene in altri paesi mediterranei.

Oggi, però, assistiamo ad un rilancio del ritorno alla terra, favorito dalla stessa difficile situazione economica. Più di novanta mila italiani sono tornati all'agricoltura la scorsa estate, in maniera tale da farci domandare se non sia lecito ipotizzare l'inizio di un riflusso che porti a uno di quei positivi equilibri rurali che si registrano già nel Nord-Europa.

In questa tematica si inseriscono i vari problemi: campagna-città, agricoltura altri settori di attività, rapporto Sud-Nord. Si entra, quindi, nel vivo di una inversione di tendenza della politica economica nazionale, nel senso che quello dell'agricoltura va affrontato come problema prioritario e non soltanto continuando ad incentivare quei settori della industria e del commercio che in questi ultimi anni sono stati, in un certo senso, privilegiati.

Da ciò nasce la necessità di sviluppare anche una vera politica di imprenditorialità giovanile, attraverso facilitazioni per l'accesso dei giovani alla gestione dell'impresa agricola, un aumento delle disponibilità di fondi per le aziende familiari, ricevendo le direttive comunitarie che lo Stato italiano ha già sottoscritto; che prevedono di dare

Guttuso, la Biennale, la Diplomazia. Sull'«Unità» Renato Guttuso ha dedicato un articolo di tre colonne ai «problemi e pretesti della polemica sulla proposta di invitare, accanto agli ospiti ufficiali sovietici, gli artisti del «disenso» nell'URSS. Vi si leggono nobili parole in difesa della libertà di pensiero e d'espressione contro «ogni tipo di repressione e di limitazione». Vi si ricorda che il PCI ha espresso più volte «fraternamente» ai compagni di Mosca le sue idee sulle «difficoltà» che artisti e scrittori incontrano nel primo e massimo Stato socialista. Vi si ripete che il suo partito è favorevole a una «iniziativa seria di dibattito» su quei problemi. Ma la conclusione dell'articolo si allinea rigidamente sulle tesi ufficiali sovietiche e contiene un perentorio rifiuto dell'invito agli eretici, perché favorirebbe insidiose e velenose speculazioni anticomuniste.

Per sostenere la posizione di Mosca, il grande pittore ricorre — forse con maggior sottigliezza diplomatica dell'ambasciatore sovietico — ad argomenti giuridici e statuari. Dimenticando (tipica smemoratazza da diplomatico) che il PCI non protestò contro l'ospitalità offerta in Venezia ai dissidenti cileni e spagnoli, egli sostiene che l'invito agli eretici dell'URSS è una «erronea forzatura dei compiti istituzionali» della Biennale, che sono artistici e politici. Egli invita gli organizzatori, con severità di giurista, a rispettare le leggi italiane e straniere e fa rilevare che se il regolamento della Biennale consente inviti non ufficiali, «le leggi sovietiche ammettono solo partecipazioni ufficiali»: dunque il Minulpop di Mosca rimane il tramite obbligatorio di ogni trattativa.

«Il nostro modo di pensare è diverso», ma si deve tener conto «dei modi diversi di concepire le funzioni dello Stato» e rispettare «giusta o no», la legge dell'Unione Sovietica. Come ha detto il vice-ministro della Cultura Popov, invitando a Venezia gli artisti del dissenso «la Biennale si inserisce negli affari interni dell'URSS» e quindi rischia di provocare per rappresaglia il ritiro delle rappresentanze ufficiali dell'intero Est europeo. Stato-guida e Paesi a sovrantà limitata. Se si vogliono portare a Venezia «aspetti della cultura sovietica non privilegiati dalle posizioni ufficiali» (perseguitati, per usare parole più chiare) — afferma Guttuso — occorre chiedere il benestare del Cremlino. Con le stesse speranze di successo che si sarebbero avute sollecitando dalla Santa Inquisizione l'imprimatur per una collana di eretici.

Meno sprezzante del sindaco di Roma nel valutare le qualità poetiche dei dissidenti sovietici, problema estraneo al loro diritto di essere liberi, Guttuso non li giudica come artisti; né ironizza sullo «zelo da crocerossina» della Biennale a favore dei perseguitati. Egli vorrebbe a Venezia anche i russi, come gli spagnoli e i cileni e gli argentini e i negri sudafricani, ma a condizione che nel padiglione degli eretici di Mosca non si parlesse di politica. Quel che è lecito contro le dittature cattive, diventa inaccettabile se investito il totalitarismo sovietico: i conservatori non debbono trovare pretesti per «dar fiato alle trombe» dell'anticomunismo, né gli imperialisti utilizzare le vittime del regime Breznev per rilanciare «una guerra fredda di tipo nuovo».

Un pittore insigne d'un Paese si trova d'accordo con lo ambasciatore Rykov nel chiedere il silenzio e l'ombra per artisti e scrittori colpiti da una censura politica, temendo che la Biennale «si trasformi in una manifestazione antisovietica». Forse Guttuso non avverte che soltanto i divieti e le tracotanti reazioni dell'URSS possono provocare, e per fondati motivi, questa campagna?

CARLO CASALEGNO in «La Stampa»

Radio Tele Hobby La voce dei giovani trapanesi

Avevamo captato la notizia che in città si stavano costituendo altre radio libere. Giorni fa abbiamo sintonizzato un ricevitore FM su 97,5 MHz e per la prima volta abbiamo sentito la voce della radio in jeans: Radio Tele Hobby.

La ricezione non era perfetta, molta musica, molte papere; giovani voci alle prime armi con i microfoni con molta buona volontà tentavano di forare l'etere per inviare il loro messaggio, invitando la cittadinanza a telefonare al 23012 per la soluzione di quiz e per la collaborazione

alla loro iniziativa.

Anche noi abbiamo telefonato al 23012 e con piacevole sorpresa abbiamo appreso che circa 50 giovani studenti trapanesi, accomunati dall'hobby dell'elettronica, della musica e dello sport si erano associati per impiegare in modo sano il loro tempo libero dallo studio, per realizzare e diffondere attraverso l'etere programmi di particolare interesse culturale e ricreativo. Ci hanno invitato a visitare gli studi di Radio Tele Hobby posizionati in via Libertà 31. Spinti più da curiosità che da interesse professionale abbiamo aderito all'invito.

«Gli studi» erano due stanze di cui una denominata redazione, era stracolma di giovani impegnati nelle più svariate attività. Chi rispondeva al telefono, chi inchiodava alle mura fili elettrici, chi studiava, chi disegnava manifesti o trascriveva dediche da inviare in onda.

L'altra stanza rivestita di polistirolo, era occupata da un gruppo di cinque ragazzi impegnati a far funzionare due «ruder» di giradischi ed a miscelare musica con le voci, il tutto posizionato su un vecchio tavolo da cucina.

Due degli otto studenti soci direttivi di Radio Tele Hobby ci hanno descritto le loro apparecchiature: trasmettitore valvolare autocostituito della potenza di circa 30 W, numero due microfoni recuperati dalle cianfruglie con base da tavolino ricavata da vecchie portapiademe (valvole commerciale L. 1.800 ciascuno); 2 vecchissime non valvolare tirate fuori non si sa da quale soffitta, un miscelatore a 5 canali ricavato da un bono elettrico (specie di organo elettrico giocattolo), trasformatori e valvole di televisori degli anni 50 costituiscono il trasmettitore. L'antenna costruita, tipo dipolo coassiale, è di lamiera d'ottone e tubo zingato.

Tutto il suddetto materiale è stato recuperato presso i vari depositi sfascio della città. La supervisione tecnica è del presidente del Consiglio di Istituto per Geometri, cap. Conforti che per la paternità e consapevolezza guida, a decisione unanime, è stato iscritto al primo posto dell'albo dei soci onorari di Radio Tele Hobby.

Direttore responsabile del

giornale radiodiffuso è il giornalista Vito Palmeri. I giovani hanno spiegato che gradiscono la collaborazione dei genitori, dei presidenti dei Consigli di Istituto, dei Presidi, dei docenti, nonché di tutti gli Enti pubblici e privati che non abbiano interessi contrastanti con quelli dell'Associazione.

Ci è stato detto che l'iniziativa ha riscosso la simpatia del mondo della scuola in quanto l'idea è partita da un gruppo di studenti del Tecnico Geometri, nonché quella del Segretario Generale della CSLI, sig. Francesco Canino che gentilmente ha messo a disposizione dell'associazione i locali di via Libertà 31.

Sono stati presi contatti col Centro Nazionale delle Ricerche di Roma e con il Centro Ricerche Elettroniche di Bologna per ottenere una fattiva collaborazione nella costituzione di un centro sperimentale elettronico che dovrà riunire tutti i giovani trapanesi aventi l'hobby dell'elettronica. Contatti saranno presi col Provveditorato agli Studi, Presidi e Docenti di Istituti Scolastici affinché possano facilitare gli scambi culturali e di esperienze previsti dai decreti delegati fra gli studenti dei vari Istituti.

Le trasmissioni della «radio in jeans» si svolgeranno, per ora, ogni pomeriggio e prevedono due notiziari locali, un servizio speciale (sul fatto più importante della giornata), la rubrica «parlami insieme», (intervista di giovani a personalità cittadine su argomenti di attualità), programmi di musica, sport ed attività ricreativa del tempo libero).

«Partendo dal nulla siamo arrivati alla radio, ci proponiamo di arrivare alla televisione se al nostro entusiasmo si unirà la fattiva collaborazione degli adulti. Vogliamo con responsabilità e consapevolezza partecipare alla vita cittadina in quanto noi giovani crediamo che l'istruzione non debba essere avulsa dalla vita di ogni giorno: ascoltare e collaborare con noi».

Questo è il messaggio che Radio Tele Hobby ci ha affidato e che diffonderà attraverso l'etere.

Dobbiamo credere nei giovani, dobbiamo dare fiducia ai buoni propositi dei nostri figli? Alla cittadinanza... l'ardua sentenza.

IL FARO

direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA

redattore
BALDO VIA

redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITÀ

commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziari,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie lire
300 m/m col; oltre IVA
12%.

ABBONAMENTI

Anno L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Beneficente » 50.000
conto corr. postale 7/3254

stampatrice: Artti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1

pubblicità non
superiore al 70%

Associato
all'USPI
Unione Stampa
Periodica
Italiana

Celebrazione della «XXXII Giornata della Dante»

Il 3 aprile 1977, alle ore 16 e trenta, avrà luogo, a Trapani, presso il Salone della Camera di Commercio (Corso Italia), la celebrazione della XXXII Giornata della «Dante Alighieri».

Oratore ufficiale S. E. Ministro Plen. Cor. dot. Giovanni Di Giura - Presidente della Società

DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK

strumenti
musicali

stereofonia per
DISCOTECA
ABITAZIONE

palermo
via dei cantieri, 54
tel. 546024

Consulente artistico ENZO RANDISI

abbonatevi
a
IL FARO
tel. 22023

Nel 1° anniversario della prematura scomparsa del

**Presidente
Angelo Marrone**

«Il Faro» Lo ricorda, con immutato rimpianto, agli Amici e agli estimatori.

PINO PIRO

Grido, invocazione, ricordo

Qualche mese fa, è scomparso il caro amico e Poeta siciliano Elvezio Petix, nome affermato in campo nazionale e per i premi vinti e per gli interventi in suo favore di critici illustri.

Come testimonia il nostro vivo ricordo, pubblichiamo la premessa della nostra collaboratrice Irene Marusso al suo ultimo libro: «Grido, invocazione, ricordo» che uscirà postumo.

E' vero? «gli effetti della poesia sulle necessità incombenti sono nulli», così afferma Zavattini nella lettera che precede questa mia modesta nota alle stampe di questo libro di Elvezio Petix. (Non voglio far torto al Maestro, scrittore anch'egli e regista inconfondibile; ma mi pongo degli interrogativi).

Chi riesce a frenare, anzitutto, l'impeto del poeta? e tutti, proprio tutti possono rimanere indifferenti al suo grido, alle sue invocazioni? O non ci sarà qualcuno che vorrà ascoltare il racconto di una vita dipanata sul filo dei ricordi e liricamente espresso per farsi messaggio di un discorso teso a raggiungere quei pochi «qualcuno» di buona volontà e di delicato sentire?

Insisto nel definire «struggente» le liriche contenute in questo volumetto anche se di Petix ho letto altre cose (che mi pare non raggiungono quest'acme), ultime le trenta poesie di Cesare Fagiani, tradotte dall'abruzzese in dialetto siciliano, e che hanno fatto meritare al Nostro il premio Lanciano di pochi mesi or sono; traduzione aderente al testo e arricchita di una nuova carica umana.

Le attuali liriche, dunque, corpose, ricche di notazioni e di immagini di notevole valore psicologico, scivolano dal cuore di Petix verso la punta della sua penna. Non composizioni pensate o studiate al tavolino, ma sentimenti che si concretizzano su un foglio di carta. E già critici illustri come Luigi Russo ed Elio Vittorini ebbero a dare lusinghieri giudizi sulle opere di Petix, sia sulla prosa che sulle poesie.

A me, ora, chiamata dall'affettuosa fiducia del Poeta, il grande compito di parlare di quest'ultima sua fatica. Non azzardare giudizi, ma cercherò di cogliere i motivi essenziali che giustificano il libro e che ne enunciano la tematica.

Forse, Petix avrebbe dovuto inventare i termini del titolo: «Grido, invocazione, ricordo». Più che altro è sempre il ricordo che sollecita il grido, e il grido si attenua nell'invocazione, e si fa speranza. Se poi il ricordo è incentrato negli amori giovanili, allora ritornano i motivi delle «Nuove poesie d'amore a Pellegrina» del 1973, pure se con una carica più calda e una fioritura d'immagini che s'impadroniscono nel cuore del lettore e sollecitano palpiti e ci rifanno nuovi e giovani. Una vera messe di immagini messe a punto con encomiabile fantasia.

Citiamo a caso: «Non improvvisiamo l'amore / non è una commedia a soggetto; / i tuoi caldi seni / sopra il cuore che batteva il tempo; / ogni tuo sospiro era una stella / che cadeva nel fiordalo del mio cuore; / «la vita, solo un'ala turbinata / distesa sulle ombre; / perché il tempo non è una conca / di cielo eternamente celeste?» ecc.

Ma tutto sta chiuso nella scatola del cuore, e ogni parola si fa strada attraverso i cretelli dell'anima, senza ordine e senza preavviso, così che se lo spiraglio si fa più notevole il magma evade dal chiuso e ribolle, e tenta di arrivare alla sensibilità del prossimo. E chissà che non ci arrivi anche se gli uomini oggi sono distratti, abulici, interessati ai beni materiali più che a quelli spirituali.

«E' vero: chi non conosce l'amore / guarda se stesso e non si accorge / quanto ciò sia triste».

Elvezio Petix è un emblematico esempio di spiritualità inquadrate in una componente politica che gli dà una etichetta: quella di idealista e missionario della bontà e della fratellanza. «Se potessi fare del mondo tutta un'armonia» dice Petix.

Se avessi un pianoforte / se sapessi suonarlo / diventerei lo stesso tastiera / lo straccione si fermerebbe / il tozzo di pane chiuso nella mano / l'operaio la chiave inglese nella tasca / la zappa del contadino / luccicante ferma per terra / e i baci degli innamorati / nidi di fiati / i treni / i vapori / le macchine / correrebbero nel cielo / alle piante crescerebbero le orecchie. / Stupido / stupido / non ho un pianoforte / non so suonarlo / ma sarebbe bello / se potessi fare del mondo / tutta un'armonia».

E' ancora: Mi domando se il vocabolario / non venga letto alla rovescia /

per farci capire / che gli alberi / i fiori / le erbe / le stelle / non sono cose per noi.

E' questo l'autoritratto uscito dalla penna del Poeta: una creatura che ama le altre creature, un uomo che vorrebbe chiudere il mondo in un grande abbraccio, fasciarlo le ferite, guarirlo dai mali.

Il messaggio più bello che si possa lanciare sulle ali dell'amore nella speranza che arrivi laddove è diretto.

Già, nella speranza che le parole «pane, pace, amore» abbiano il loro effettivo significato e che «la mano possa salutare / fraternamente / tutti gli uomini di buona volontà».

E questa è la tematica dei versi di Petix: l'amore, il rifiuto della violenza della guerra, della morte, la speranza in un mondo migliore. Un fiorilegio

ricco e vario dalle cui pieghe balzano fuori figure concrete, personaggi noti e meno noti, situazioni antiche come il tempo; e il tutto con un comune denominatore. Così, sfilano davanti ai nostri occhi gli orrori della guerra, il bimbo riverso sul corpo della madre ammazzata, la figura di Allende «uomo buono», l'ombra di Josephine Baker «la fanciulla negra che (oggi) balla e gioca con le stelle», il mendicante, il minatore, il contadino, l'emigrante, la terra siciliana «good Sicily» per gli stranieri; personaggi e scene della commedia della vita, della vita povera e buona che vuole «abbattere la preistoria» per farsi «un cuore giovane» per realizzare un sogno antico: chiamare gli uomini «Uomini» e non più popolo.

La barriera tra il docente e gli altri (alunni, famiglie, società), se non è crollata, deve crollare; la cattedra deve sparire, e questo, non a scapito dell'autorità (è il potere che deve sparire, non l'autorità!), ma a tutto guadagno di un modo nuovo di collaborare, pur senza confondere le rispettive funzioni.

Dunque società nuova, e non soltanto migliore. Son però necessari due precisi. La prima è che sarebbe un errore pensare che si tratti di uscire dal sistema, di romperlo o almeno di combatterlo; è necessario restare, non da nemici o da sabotatori, ma da protagonisti, per trasformarlo dal di dentro.

La seconda precisazione è che si può parlare di società nuova senza per questo intendere che si debba o si possa inventare qualcosa di nuovo.

La vera, unica rivoluzione di sempre e per sempre, è la rivoluzione di Cristo: tutte le altre rivoluzioni (parliamo solo di rivoluzioni, e non di involuzioni, come il fascismo!) sono soltanto parodie del Vangelo o recuperi parziali di idee cristiane ridotte allo stato di orfane perché staccate dalla loro sorgente, e spesso degradate, corrotte o accompagnate da un pizzico di pazzia dovuta alla disperazione. Il fenomeno avrebbe tutta l'analogia del caso della signorina del Carosello televisivo, che invece di ricorrere alla medicina antifebbrile, per disperazione si decide a tagliare i capelli! Ed è ancora una fortuna che non si decida a tagliarsi la testa con la stessa logica con cui il comunismo, di fronte all'abusivo capitalismo della libertà, ricorre al gesto disperato di togliere la libertà a tutti: tagliare la testa per curare la forfora!

Io non vedo altra novità possibile se non nella decisione di recupero totale della rivoluzione cristiana. Non ho paura di essere tacciato di confessionalismo insistendo nel parlare di recupero della rivoluzione cristiana, perché assumo il cristianesimo come unanesimo integrale, d'accordo con l'ateo Lucio Lombardo Radice, il quale afferma che Cristo è il più grande degli umanisti, non perché abbia rivoluzionato il concetto di Dio, ma perché ha rivoluzionato il concetto di uomo, elevando ogni uomo alla dignità di coscienza, ed io mi permetto di precisare, alla dignità di figlio di Dio.

Sottolineo «totale»; recupero totale, se si vuole che sia civiltà, perché non sempre il progresso è globale e armonico e dialettico. Il Medio Evo non è civile perché dopo di esso fu necessario l'umanesimo, perché ha sottovalutato i valori fisici, compresi quelli sessuali. La Chiesa ha fallito e fallisce nella misura in cui esaurisce i suoi interventi nella sfera della salvezza delle anime e non nella sfera della salvezza dell'uomo, di tutto l'uomo: la Bibbia parla di salvezza dell'uomo, non di salvezza dell'anima!

Se l'evangelizzazione non viene mortificata ad essere il consolidamento di una superstizione, di una organizzazione religiosa o dell'istituzione ecclesiale, non può trovarsi evidente che evangelizzazione è promozione umana: non si tratta cioè di un nesso estraneo; non è esatto dire che l'evangelizzazione porti la civiltà, ma che è la civiltà, perché consiste essenzialmente nella proposta di trasformare questa vita in un paradiso con l'apertura all'altro come unico mezzo per aprirsi all'Alto, di schierarsi con gli oppressi, di vivere per gli altri con Cristo e come Cristo, da fratelli di una sola famiglia in cui ognuno rispetta nell'altro il figlio di Dio, in cui ognuno, trovando i mezzi per la liberazione dell'egoismo, diventa veramente uomo e veramente civile. Se a far l'uomo diverso dalla bestia è fondamentalmente la capacità di liberarsi degli istinti, egoistici, bisogna ammettere che è impensabile un'educazione più umana dell'educazione cristiana, la quale si riduce essenzialmente all'impegno di trasformare una bestiola, immersa nella schiavitù degli istinti, in un uomo capace di amare, non di quell'amore, l'eros, che consiste nella sola ricerca della soddisfazione dei sensi, e neanche soltanto di quell'amore squisitamente umano, la filia, che consiste nell'interscambio di beni, ma di quell'amore proprio di Dio, l'agape, alla cui capacità Cristo ha elevato l'uomo e che consiste nella donazione pura di chi non pretende neanche il contraccambio.

Don GIORGIO SPIDALIERI
(2 - continua)

Il docente e gli altri La rottura democratica

Tocca alla Scuola formare questa società modellata sulla Costituzione: una società nuova! In che senso «nuova»? migliore o diversa? I mali della Scuola sono mali nel sistema o mali del sistema? Basta migliorare il sistema, oppure è necessario liquidare il sistema, sia pure escludendo la descolarizzazione? rinnovamento o rottura? Io penso che debba trattarsi piuttosto di rottura. Anzi penso che sia zavorra per la Scuola ogni docente che non arrivi a questa rottura, a questo capovolgimento della mentalità tradizionale: la rottura democratica!

La barriera tra il docente e gli altri (alunni, famiglie, società), se non è crollata, deve crollare; la cattedra deve sparire, e questo, non a scapito dell'autorità (è il potere che deve sparire, non l'autorità!), ma a tutto guadagno di un modo nuovo di collaborare, pur senza confondere le rispettive funzioni.

Dunque società nuova, e non soltanto migliore. Son però necessari due precisi. La prima è che sarebbe un errore pensare che si tratti di uscire dal sistema, di romperlo o almeno di combatterlo; è necessario restare, non da nemici o da sabotatori, ma da protagonisti, per trasformarlo dal di dentro.

La seconda precisazione è che si può parlare di società nuova senza per questo intendere che si debba o si possa inventare qualcosa di nuovo.

La vera, unica rivoluzione di sempre e per sempre, è la rivoluzione di Cristo: tutte le altre rivoluzioni (parliamo solo di rivoluzioni, e non di involuzioni, come il fascismo!) sono soltanto parodie del Vangelo o recuperi parziali di idee cristiane ridotte allo stato di orfane perché staccate dalla loro sorgente, e spesso degradate, corrotte o accompagnate da un pizzico di pazzia dovuta alla disperazione. Il fenomeno avrebbe tutta l'analogia del caso della signorina del Carosello televisivo, che invece di ricorrere alla medicina antifebbrile, per disperazione si decide a tagliare i capelli! Ed è ancora una fortuna che non si decida a tagliarsi la testa con la stessa logica con cui il comunismo, di fronte all'abusivo capitalismo della libertà, ricorre al gesto disperato di togliere la libertà a tutti: tagliare la testa per curare la forfora!

Io non vedo altra novità possibile se non nella decisione di recupero totale della rivoluzione cristiana. Non ho paura di essere tacciato di confessionalismo insistendo nel parlare di recupero della rivoluzione cristiana, perché assumo il cristianesimo come unanesimo integrale, d'accordo con l'ateo Lucio Lombardo Radice, il quale afferma che Cristo è il più grande degli umanisti, non perché abbia rivoluzionato il concetto di Dio, ma perché ha rivoluzionato il concetto di uomo, elevando ogni uomo alla dignità di coscienza, ed io mi permetto di precisare, alla dignità di figlio di Dio.

Sottolineo «totale»; recupero totale, se si vuole che sia civiltà, perché non sempre il progresso è globale e armonico e dialettico. Il Medio Evo non è civile perché dopo di esso fu necessario l'umanesimo, perché ha sottovalutato i valori fisici, compresi quelli sessuali. La Chiesa ha fallito e fallisce nella misura in cui esaurisce i suoi interventi nella sfera della salvezza delle anime e non nella sfera della salvezza dell'uomo, di tutto l'uomo: la Bibbia parla di salvezza dell'uomo, non di salvezza dell'anima!

Se l'evangelizzazione non viene mortificata ad essere il consolidamento di una superstizione, di una organizzazione religiosa o dell'istituzione ecclesiale, non può trovarsi evidente che evangelizzazione è promozione umana: non si tratta cioè di un nesso estraneo; non è esatto dire che l'evangelizzazione porti la civiltà, ma che è la civiltà, perché consiste essenzialmente nella proposta di trasformare questa vita in un paradiso con l'apertura all'altro come unico mezzo per aprirsi all'Alto, di schierarsi con gli oppressi, di vivere per gli altri con Cristo e come Cristo, da fratelli di una sola famiglia in cui ognuno rispetta nell'altro il figlio di Dio, in cui ognuno, trovando i mezzi per la liberazione dell'egoismo, diventa veramente uomo e veramente civile. Se a far l'uomo diverso dalla bestia è fondamentalmente la capacità di liberarsi degli istinti, egoistici, bisogna ammettere che è impensabile un'educazione più umana dell'educazione cristiana, la quale si riduce essenzialmente all'impegno di trasformare una bestiola, immersa nella schiavitù degli istinti, in un uomo capace di amare, non di quell'amore, l'eros, che consiste nella sola ricerca della soddisfazione dei sensi, e neanche soltanto di quell'amore squisitamente umano, la filia, che consiste nell'interscambio di beni, ma di quell'amore proprio di Dio, l'agape, alla cui capacità Cristo ha elevato l'uomo e che consiste nella donazione pura di chi non pretende neanche il contraccambio.

Don GIORGIO SPIDALIERI
(2 - continua)

La vera, unica rivoluzione di sempre e per sempre, è la rivoluzione di Cristo: tutte le altre rivoluzioni (parliamo solo di rivoluzioni, e non di involuzioni, come il fascismo!) sono soltanto parodie del Vangelo o recuperi parziali di idee cristiane ridotte allo stato di orfane perché staccate dalla loro sorgente, e spesso degradate, corrotte o accompagnate da un pizzico di pazzia dovuta alla disperazione. Il fenomeno avrebbe tutta l'analogia del caso della signorina del Carosello televisivo, che invece di ricorrere alla medicina antifebbrile, per disperazione si decide a tagliare i capelli! Ed è ancora una fortuna che non si decida a tagliarsi la testa con la stessa logica con cui il comunismo, di fronte all'abusivo capitalismo della libertà, ricorre al gesto disperato di togliere la libertà a tutti: tagliare la testa per curare la forfora!

Io non vedo altra novità possibile se non nella decisione di recupero totale della rivoluzione cristiana. Non ho paura di essere tacciato di confessionalismo insistendo nel parlare di recupero della rivoluzione cristiana, perché assumo il cristianesimo come unanesimo integrale, d'accordo con l'ateo Lucio Lombardo Radice, il quale afferma che Cristo è il più grande degli umanisti, non perché abbia rivoluzionato il concetto di Dio, ma perché ha rivoluzionato il concetto di uomo, elevando ogni uomo alla dignità di coscienza, ed io mi permetto di precisare, alla dignità di figlio di Dio.

Sottolineo «totale»; recupero totale, se si vuole che sia civiltà, perché non sempre il progresso è globale e armonico e dialettico. Il Medio Evo non è civile perché dopo di esso fu necessario l'umanesimo, perché ha sottovalutato i valori fisici, compresi quelli sessuali. La Chiesa ha fallito e fallisce nella misura in cui esaurisce i suoi interventi nella sfera della salvezza delle anime e non nella sfera della salvezza dell'uomo, di tutto l'uomo: la Bibbia parla di salvezza dell'uomo, non di salvezza dell'anima!

Se l'evangelizzazione non viene mortificata ad essere il consolidamento di una superstizione, di una organizzazione religiosa o dell'istituzione ecclesiale, non può trovarsi evidente che evangelizzazione è promozione umana: non si tratta cioè di un nesso estraneo; non è esatto dire che l'evangelizzazione porti la civiltà, ma che è la civiltà, perché consiste essenzialmente nella proposta di trasformare questa vita in un paradiso con l'apertura all'altro come unico mezzo per aprirsi all'Alto, di schierarsi con gli oppressi, di vivere per gli altri con Cristo e come Cristo, da fratelli di una sola famiglia in cui ognuno rispetta nell'altro il figlio di Dio, in cui ognuno, trovando i mezzi per la liberazione dell'egoismo, diventa veramente uomo e veramente civile. Se a far l'uomo diverso dalla bestia è fondamentalmente la capacità di liberarsi degli istinti, egoistici, bisogna ammettere che è impensabile un'educazione più umana dell'educazione cristiana, la quale si riduce essenzialmente all'impegno di trasformare una bestiola, immersa nella schiavitù degli istinti, in un uomo capace di amare, non di quell'amore, l'eros, che consiste nella sola ricerca della soddisfazione dei sensi, e neanche soltanto di quell'amore squisitamente umano, la filia, che consiste nell'interscambio di beni, ma di quell'amore proprio di Dio, l'agape, alla cui capacità Cristo ha elevato l'uomo e che consiste nella donazione pura di chi non pretende neanche il contraccambio.

Don GIORGIO SPIDALIERI
(2 - continua)

Valido esponente della cultura nazionale Il complesso artistico popolare slovacco

Un meraviglioso mosaico, splendente di colori, in cui si uniscono danze, canti e musica: così si potrebbe caratterizzare l'esibizione del collettivo artistico popolare slovacco, complesso che 25 anni fa, allorché venne fondato si impegnò a raccogliere le espressioni artistiche del popolo slovacco, e partendo da queste, coltivare un'arte vicina al popolo, comprensibile, comunicativa. Il complesso riuscì a conquistarsi una salda posizione in campo artistico e culturale e rappresentò l'arte popolare slovaca non solo nel suo Paese, ma anche in 34 Paesi d'Europa, d'Asia, d'Africa e d'America. I programmi presentati in oltre 5.550 esibizioni, sono stati seguiti da oltre 7 milioni di spettatori. Il complesso venne insignito dell'Ordine della Repubblica, del Premio Statale Klement Gottwald e del Premio cecoslovacco per la Pace, per l'opera svolta con entusiasmo, con spirito di sacrificio e pionieristico nello scoprire e diffondere i tesori del folklore slovacco.

Fu all'inizio del 1949 che un primo gruppo di ragazze e ragazzi di vari comuni della Slovacchia, giovani operai e contadini, iniziarono le prime prove di canti e danze popolari. Con entusiasmo e con enorme spirito di sacrificio. Già la prima esibizione del giovane complesso ai festeggiamenti per il quinto anniversario dell'Insurrezione nazionale slovaca, nell'agosto 1949, quindi dopo solo mezzo anno di lavoro, fecero prevedere un futuro luminoso per il complesso. Il carattere



giovane, elegante, il ritmo, lo spirito popolare, queste sono le qualità di fondo del complesso che mette successi in patria e all'estero. In 25 anni questo collettivo, ha visto alternarsi nelle sue file circa 1.140 giovani. Molti di essi sono insigniti del titolo di artisti emeriti per il lavoro svolto in campo culturale. Il direttore del complesso, B. Urbanec, ha creato un'orchestra eccellente, i coreografi J. Kubanek e M. Tapak con l'originalità delle scene coreografiche hanno apportato al complesso una nuova qualità di espressione nelle danze folkloristiche. Il movimento ha messo in maggiore rilievo gli aspetti di varietà e colore dei costumi nazionali, che già in se stessi sono espressione della maestria e della sensibilità artistica della popolazione slovaca.

Hanno contribuito ai lavori del complesso fin dall'inizio, compositori, direttori, concertisti ed etnografi slovacchi di primo piano. Tra di essi gli artisti nazionali Jan Cikker e Alexander Moyzes, l'artista emerito Tibor Andrasovani, il prof. Pavol Tonkovic, e tanti altri. L'eco positiva della critica dovette il complesso artistico popolare slovacco si è presentata, rilevano come gli aspetti maggiormente preferiti del complesso siano il temperamento, la musicalità e l'abilità professionale, come queste che fanno apprezzare la ricchezza e l'originalità del folklore slovacco.

Nella foto: una esibizione del gruppo artistico popolare slovacco

I LIBRI «La piramide»

Nella Collana «Biblioteca di casa e di classe» l'Editore romano Armando ha compreso «La piramide», una delle tante, eccellenti pubblicazioni che egli ha proposto durante il 1976 e che ne delineano la nutrita attività.

Il titolo del libro introduce subito il lettore nel mondo favoloso dell'antico Egitto e le notizie accurate e minuziose, offerte con esemplare chiarezza di linguaggio, permettono anche alla mente infantile di accedere senza difficoltà allo studio del passato.

Il lavoro compiuto da David Macaulay, un giovane insegnante della Rhode Island School of Design, autore anche di «La Città Romana» e «La Cattedrale» — usciti presso lo stesso Editore Armando — discende da una notevolissima cultura architettonica e da una singolare

talento grafico.

Il volume costituisce una fonte per la conoscenza di quelle mastodontiche costruzioni di forma quadrangolare che dapprima si dissero innalzate a difesa delle sabbie del deserto, secondo alcuni quali granai ma che, in realtà, vennero erette quali monumenti sepolcrali per i principi delle più antiche dinastie egiziane e, ad un tempo, sembrerebbe anche come osservatori astronomici.

A chiusura del libro, che si presenta in raffinata veste tipografica, vi è una pagina utilissima, dedicata al dizionarietto.

La traduzione dall'inglese è di Antonella Dolci.

Questa pregevole pubblicazione, che raccomandiamo ai ragazzi, è posta in vendita al prezzo di L. 3.500.

ADRIANA GIURELLI

Nel mondo dello spettacolo

Un promemoria sugli aggravi fiscali subiti dall'industria cinematografica è stato presentato al Presidente del Consiglio, Andreotti, dai dirigenti dell'A.N. I.C.A. e dall'A.G.I.S. Nel documento si rileva che il cinema ha subito nel marzo 1976 il raddoppio dell'IVA dal 6 al 12 per cento, ed è sottoposto ad un'imposta specifica sui biglietti, che per effetto del meccanismo progressivo delle aliquote determina un inasprimento costante. Il gravame è infatti aumentato in soli tre anni del 57,6 per cento con un prelievo al botteghino di 49,6 miliardi nel 1975 a fronte dei 41 nel 1974 e dei 31,4 nel 1973. Sempre per il cinema l'IVA ha comportato un prelievo di 13,3 miliardi nel '75, di 15,9 miliardi, di 17,7 miliardi nel 1975 con un incremento del 33 per cento nel triennio.

Come fare da sé

Oggi, sia perché stanno diffondendosi sempre più il gusto e la passione di costruire personalmente alcuni oggetti e di effettuare riparazioni tecniche nella propria casa, sia perché è la situazione economica stessa a imporre questo hobby in termini di risparmio, l'antica massima del «chi fa da sé fa per tre» risulta più che mai valida. Quindi, «Come fare da sé» viene fatto arrivare da Selezione dal Reader's Digest con la massima tempestività all'appuntamento con il lettore, per colmare un vuoto sempre più avvertito. Questo manuale è stato preparato da specialisti italiani e stranieri garanti di una massima esattezza e precisione tecnica in ogni settore, e da un'intera squadra di redattori di Selezione, capaci di trasformare le indicazioni e la terminologia degli esperti in un linguaggio talmente semplice, da permettere ad ogni lettore di eseguire senza difficoltà ogni lavoro proposto.

La trattazione della materia, poi, è vastissima e, per rendersene conto, basta dare una scorsa all'indice, che mette chiaramente in evidenza come la massa del materiale sia stata meticolosamente organizzata e suddivisa sia ai fini di una strutturazione logica e organica degli argomenti, sia in funzione di una immediata e puntuale possibilità di consultazione. Ma «Come fare da sé» si distingue anche perché presenta gli argomenti in modo che tutti possano «intervenire» con cognizione di causa, precisione, tempestività e sicurezza in ogni operazione: lo scopo è stato raggiunto mediante un accorgimento grafico per cui ogni operazione, appunto, è illustrata da una serie di disegni che costituiscono una specie di piccolo ma minuzioso «film», accuratamente «sceneggiato» le cui inquadrature e didascalie specificano in progressione tutta la sequenza degli atti, delle posizioni e dei tempi utili alla buona riuscita d'intervento.

Inoltre, ogni «film» ha quasi sempre, nella stessa pagina, una serie di sussidi e complementi: una introduzione all'argomento in cui si danno tutte le informazioni che non è possibile fornire mediante la sequenza disegnata; un elenco di utensili e di materiali necessari per approntare una determinata lavorazione; un disegno in prospettiva naturalistica, o con i vari pezzi staccati uno dall'altro ma in posizione di quasi avvenuto assemblamento: una o più tabelle che forniscono indicazioni come quelle che, per esempio, nelle parti «In garage» e «Gli elettrodomestici» indicano ciò che si deve fare per individuare la causa dei guasti e su come comportarsi per farvi fronte.

Infine — e questo è molto importante — il manuale pre-

(segue in ultima)

Canto Carrettiero

Cu st'arti nfami di lu carritteri passu la vita mmenzu a li stratuna mmenzu a li voschi e mmenzu a li pirreri e sngnu misu espostu a li latruna.

Ah, ah...!

Trotta, mirrinu, trotta ca nto n'ura nn'avemu a fari tutti sti muntati, trotta, mirrinu, trotta cu primura pi ghiunciari 'n Palermu, a mè citati.

Ah, ah, ah...!

A st'ura cu cortizza la mè bedda è misa nta finestra menza chiusa cu l'occhi fermi fermi a la vanedda è misa sulla mesta e pinsirusa.

Ah, ah, aaah!

ENZO CUPERTINO

Al Centro di Cultura A.S.L.A.

Personale della pittrice Maria Giammanco

PALERMO — Dal 9 al 22 marzo presso il «Centro ASLA di Cultura» di Palermo, ha avuto luogo la personale della pittrice Maria Giammanco.

Nell'osservare attentamente le sue tele, la prima sensazione, che si è riportata, è stata di smarrimento, sgomento, di un'angoscia rivissuta e sofferta, di un mondo, tutto lì a portata di

mano e pur tanto lontano, di limpidezza di immagini.

Poi, ad intervento superamento di tali vari sentimenti, la nostra attenzione si è rivolta a quello sguardo, freddo, tagliente, e nel contempo, di una dolcezza meravigliosa, primitiva, che traspare da quella teoria di volti femminili, quasi tutti privi di capelli, figure inserite nel-

la solitudine di una realtà al di là dello spazio e del tempo universale, cosmica.

Un grido, o piuttosto un'invocazione accorata di queste drammatiche, sole, figure femminili, espresso artisticamente, in modo personalissimo ed insieme universalmente valido, testimonianza dell'ispirazione autentica, che presiede alle opere della Giam-

manco.

Le tele esposte: per lo più dei nudi femminili, che, anche se rappresentati nel rispetto rigoroso dell'anatomia femminile, interessano, però, per il loro profondo significato, simbolo autentico di una presa di coscienza individuale dell'artista, che, non indulgendo ad un pur facile manierismo, peraltro, attualmente molto di moda, ci offre la visione della donna nella sua, antica, drammatica ricerca di essere pienamente sé stessa, forse, mai, veramente, in effetti, realizzata, e, nemmeno, purtroppo, finora.

L'Arte, già matura, della Giammanco, si evidenzia, altresì, nell'uso delicato, alle volte, appena accennato, nell'attento dosaggio, di colori che, ancora meglio, e di più, inseriscono i soggetti delle varie tele in una magica atmosfera, ove la sofferenza della solitudine, la tristezza pacata, l'angoscia, l'infelice attesa, fors'anche la timida speranza si succedono in un'alternarsi di opposti, trasfigurando il suo pur ricco mondo individuale nell'universo dell'Arte.

Giammanco ha scelto la sua strada, che, sebbene difficile ed ardua, è l'unica che, da vera Artista, quale è, ha da percorrere.

L'unico suo conforto potrà essere, forse, quello di non essere sola, perché, ora, per quel che può valere, le saremo vicini anche noi.

Concludiamo queste brevi note con l'augurio che Maria Giammanco, presto, possa esporre anche a Trapani, conseguendo anche qui, quei consensi, che, Palermo per ultima ed altre città prima, hanno già tributato, meritatamente, alla sua Arte.

ELIO RINALDI

XXXII FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PALERMO 28 MAGGIO - 12 GIUGNO 1977

Il migliore punto d'incontro dei mercati continentali con quelli dei Paesi mediterranei

A PALERMO

Mostra fotografica sui «Misteri» di Trapani e Marsala

PALERMO — Lunedì 28 marzo alle ore 18 è stata inaugurata una mostra fotografica dal titolo «Pasqua in Sicilia: le processioni dei Misteri a Trapani e a Marsala».

La sede della rassegna turistico-artistica è stata allestita nella sala delle esposizioni di via Notarbartolo n. 9/B ed è organizzata dall'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti della Regione siciliana e dall'Ente Provinciale per il turismo di Trapani.

All'inaugurazione erano presenti numerose autorità ed operatori turistici e fra l'altro lo assessore alla Regione Gaetano Giuliano, il presidente dell'EPT di Trapani dott. Vincenzo Costa e l'autore delle meravigliose e significative foto: Melo Minnella.

La mostra, ha come principale obiettivo, quello di far conoscere al pubblico palermitano, una delle usanze più caratteristiche della provincia di Trapani, e vuole essere anche un invito a visitare in quei giorni (giovedì e venerdì santo) i due maggiori centri del trapanese, che offrono ai visitatori e ai turisti la loro originale processione dei Misteri.

Come è noto a Marsala il giovedì santo, che quest'anno coincide con il 7 aprile sfilano i cosiddetti Misteri «Viventi» in quanto a far rivivere la passione di Cristo sono delle vere persone che interpretano i vari personaggi della vicenda passionale.

A Trapani invece i Misteri sfilano il venerdì santo (8 aprile 77) e vengono rappresentati da complesse sculture che sono delle autentiche opere d'arte ornate di fiori ed illuminati a dovere che vanno fatte «passeggiare» per le vie del centro abitato, tutto il pomeriggio, la notte intera, per rientrare nella chiesa del Purgatorio l'indomani mattina alle ore 9 circa.

Il bravo Minnella ha saputo cogliere i momenti più significativi di queste due processioni

DEDAL

(segue in ultima)

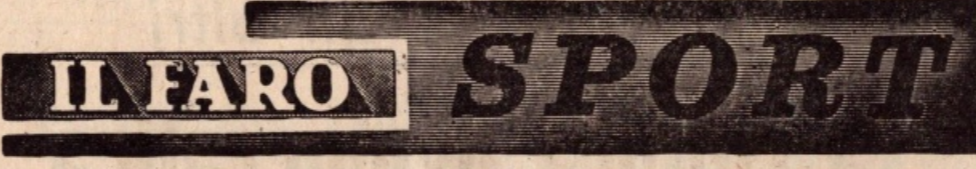
«Al di là del bene e del male» è il titolo del nuovo film che Liliانا Cavanì ha cominciato a girare. Si tratta di un dramma a tre personaggi: è la storia intima del filosofo tedesco Friedrich Nietzsche innamorato di Lou Von Salomé, contemporanea amata da Paul Re. Il soggetto che porterà sullo schermo una trama di particolare effetto, è stato sceneggiato dalla stessa regista con Italo Moscati. Interpreti principali Dominique Sanda, Erland Josephson, Roberto Powell. Inoltre Verna Lisi, Umberto Orsini e Philippe Leroy.

L'attore Luigi Vannucchi polareggiato al vasto pubblico dei telespettatori dato il successo degli originali TV «Qui squadra mobile», di cui è protagonista molto efficace, ha accettato l'offerta di Luigi Squarzi per interpretare il personaggio centrale del Duca nella commedia di Shakespeare «Misura per misura» che il regista metterà in scena al Teatro Argentina di Roma. Vannucchi sarà affiancato da Ottavio Piccolo, Gabriele Lavia e Mario Scaccia nelle parti principali della partitura.

Nel nuovo film «La stanza del vescovo», di Dino Risi, Ugo Tognazzi interpreta la parte del maturo Oribelli con baffetti a topo e capelli ondulati di colore rossiccio. Si tratta del personaggio di un uomo bugiardo e sensuale, reduce dalla guerra d'Africa, legati ai casami del ventennio appena passato e nello stesso tempo pieno di voglia di vivere.

Gli abbonati alla sola televisione, nel 1975, sono stati 12 milioni 33.422 contro gli 11 mi-

(segue in ultima)



BASKET

L'Edera vittoriosa sulla Rosmini La Velo, collaudo per la Dagnino

EDERA TRAPANI 108 ROSMINI ERICE 91

Il derby cittadino tra Rosmini ed Edera, con una notevole dose di suspense per una presunta bomba in palestra...

DAGNINO PA. 94 VELO TP. 51

La Velo Trapani nei confronti della capolista Dagnino Palermo, come era largamente nelle previsioni...

Quanto a gioco e a segnatura il quintetto di Cardella è stato al di sotto delle sue reali possibilità...

Calcio Serie C

Il Trapani perde a Matera - Alcamo esemplare nel derby ma al 91' la spunta il Marsala

TUTTE E TRE A CONTATTO DI COMITI

MATERA 2 TRAPANI 1

Peccato! Il derby col Marsala, la squillante vittoria per 3-0, l'entusiasmo che si era venuto a creare attorno alla squadra...

E' un momento delicato per le nostre squadre che non possono concedersi passi falsi - Marsala ed Alcamo sono comunque in ripresa - Chi ancora balbetta è il Trapani

per il bene del Trapani, che tutto l'ambiente sportivo grana, ognuno per la parte che gli compete...

Senza determinati ingredienti, anche amari, diverrebbe monotono, verrebbero meno spunti per discuterne in contenzione...

mesi sia stato «lavorato» sotto il profilo psicologico, tecnico e atletico. Personalmente non credevo che Lombardo e Matteucci sarebbero stati capaci di tanto...

ra sperare concretamente nella salvezza. La sconfitta di domenica, ovviamente, non ci voleva anche perché davvero immeritata...

LA CLASSIFICA DI SERIE C. Table with columns for team names and points.

RIPORTI

L'OCCUPAZIONE NON SI INVENTA

la stessa manovra sugli oneri sociali alla quale si finisce sovente per ricorrere quale unico praticabile fattore di riequilibrio...

RECUPERO DEI FONDI NON SPESI

autorizzato dal competente Ministero; per i comuni con popolazione superiore ai 120 mila abitanti...

NEL MONDO DELLO SPETTACOLO

lioni 745.078 del 1974; (288 mila 344 in più dell'anno precedente) e gli 11.350.493 del '73...

TENNISTAVOLO

Trapani sbanca i campionati regionali

Si sono svolti a Messina nei giorni 18, 19 e 20 i campionati regionali di tennis tavolo per Allievi, Juniores e III categoria...

riani Carrara e Napoli sconfiggono in 2 sets Zambone ed anche in questa specialità sia Carrara che Napoli andranno a Rimini per i campionati italiani...

incontri e tutti gli avversari non hanno atteso i recuperi ed hanno abbandonato la palestra comunale ormai sicuri del passaggio ai nazionali rinunciando a ripetere una partita sia nel singolo che nel doppio per l'affermazione platonica di campioni regionali...

MARSALA 1 ALCAMO 0

Questo derby puzza tanto di beffa per i sostenitori alcamesi. E in effetti non è che abbiamo un gran che di torto. Ma il calcio è fatto anche di queste

BANCA SICULA S.p.A.

FONDATA NEL 1883 Iserita al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani Capitale Sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 3.450.000.000 Sede Sociale e Direzione Generale in Trapani BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976

Table with columns for 'ATTIVO' and 'PASSIVO' showing financial data.

Table with columns for 'ATTIVO' and 'PASSIVO' showing financial data.

AL BACINO DI TRAPANI

Varato il rimorchiatore (Città di Siracusa)

E' stato varato al Bacino di Trapani il quinto rimorchiatore d'alto mare costruito nei cantieri trapanesi. Il rimorchiatore «Città di Siracusa» è lungo m. 31, largo m. 8,60 ed alto m. 4,25...

I 20 ANNI DELLA CEE

(segue dalla prima)

CONFERENZA DI TORINO

(segue dalla prima)

I LIBRI: «COME FARE DA SE'»

(segue dalla terza)

MOSTRA FOTOGRAFICA SUI «MISTERI» DI TRAPANI E MARSALA

(segue dalla terza)

VENDESI IMBARCAZIONE

Si vende imbarcazione in legno, lunghezza m. 6,50, senza patente, motore Diesel 7 cv, in ottimo stato...

MOSTRA FOTOGRAFICA SUI «MISTERI» DI TRAPANI E MARSALA

le sue fotografie fanno rivivere quelle scene, nel modo più efficace. Melo Minnella è nato a Mussomeli. Le sue prime opere sono apparse su «Il Mondo» di Pannunzio...